

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.00 Per il Regno 20 — 11. — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 19 Aprile

Tre scandali

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 18.

Non essendovi notizie vi parlerò di scandali, se pure anche questi non si debbono ritenere una parte integrante della nostra vita politica.

Ometto di parlarvi di quello relativo al tenente colonnello Hepp, che pare ormai finito, e colla soluzione da me lasciata in intravedere. La lettera del signor Favart infatti, se esclude che siano state proferte le parole ingiuriose, ammette però che vi furono delle frasi imprudenti, riportate ed esagerate, il che vi prova esservi stato, se non altro, un fondo di verità nella cosa. Inoltre, non s'è poi verificata la presentazione della querela, non che contro tutti i giornali, nemmeno contro quello che primo aveva riferito la poco edificante istoria, e le cose non sarebbero andate così, se l'ambasciata fosse stata sicura di poter smentire i fatti dal primo all'ultimo. Ma poichè un fondo di vero c'era, l'ottenere una condanna contro il giornale sarebbe stato un nulla in confronto allo scandalo che sarebbe divenuto ufficiale, e per questa ragione si è soprascuduto, riservando forse a tempi più tranquilli il richiamo ad una diversa destinazione del poco prudente ufficiale.

Se questo è finito, ne abbiamo un altro che comincia, ed è il seguito della storia iniziata coi fatti della giunta liquidatrice.

Vi ho già narrato come il guardasigilli trasmettesse relazione, e documenti all'autorità giudiziaria. Questa iniziò regolarmente il processo, che venne affidato ad un giudice istruttore chiamato di recente a Roma, ed a quanto assicurano pieno di penetrazione e di energia.

Il Masotti, già segretario della famosa giunta liquidatrice, fu chiamato parecchie volte e subì più d'un interrogatorio; con lui furono pure chiamati i principali protagonisti delle poco edificanti imprese che si verificarono e furono ufficialmente registrate nella relazione. Nulla si sa nè dell'esito di questi interrogatori, nè delle materie nei medesimi trattate, perchè il processo è sempre nello stadio segreto; ma pare che gli accusati principali siano due, salvo a vedere se convenga o no mettere gli occhi anche sopra un terzo.

L'altro ieri intanto venne improvvisamente ordinata una perquisizione giudiziaria al domicilio dell'ex segretario. Durò piuttosto a lungo, e furono sequestrati parecchi documenti di pertinenza della giunta liquidatrice, e che non si sa come non si trovassero negli uffici della medesima ed avessero trasmigrato nella casa del segretario.

Da questo incidente si desume che siamo ancora nello stadio preparatorio, e che le cose andranno in lungo; ma si desume anche che si fa sul serio e che l'autorità inquirente spinge molto innanzi le sue investigazioni, segno che trova serio fondamento per agire e che molto probabilmente si arriverà ad un processo colossale, il quale sarà uno scandalo poco dissimile a quello del famoso processo Falconieri.

E come questo non bastasse, abbiamo un terzo scandalo alla vista, più grosso forse di quello della giunta liquidatrice.

Durante le ultime discussioni finanziarie, venne votato un ordine del giorno con cui la camera invitava il ministro Magliani a presentare un elenco particolareggiato di tutte le proprietà demaniali occupate o vuote, affittate o non affittate.

Quest'ordine del giorno era la base di uno scandalo che prenderà proporzioni molto grosse. Si parla di abusi che sinora si sospettavano appena nelle amministrazioni isolate, e che comprenderebbero invece tutta la gestione finanziaria e demaniale dello stato.

C'è una quantità di proprietà demaniali le quali non figurano che come una passività nel bilancio dello stato. Mi spiego. Molte di queste proprietà figurano come affittate per uso governativo, affinché si iscrivano al passivo le somme che rappresentano questi affitti; ma in realtà gran parte di questi locali anziché essere adoperati per uso governativo hanno altre destinazioni, facili ad immaginarsi quando si parla di abusi.

Da calcoli approssimativi si deduce che questa sola categoria di beni demaniali rappresenti una rendita annua di circa dodici milioni, e potete immaginare quale materia di scandali e di recriminazioni se ne ricaverà allorchè lo elenco sarà stampato e distribuito.

Tutto sta che si stampi. Dicono che il ministro si presti con una certa ripugnanza, e cerchi pretesti per dilazionare; ma si assevera anche che dopo il voto della camera, la pubblicità non si potrà evitare. Nel qual caso procurerò d'essere fra i primi a tenervi informati dei curiosi particolari.

Ancora dell' attentato contro lo Czar

La Gazzetta di Pietroburgo dice che, prima di commettere l'attentato, l'assassino camminò verso lo Czar. Il medico militare Maimann, il quale trovavasi presso la porta del palazzo dello stato maggiore, gli disse: schivatevi, giunge l'imperatore.

L'assassino si mise allora fuori del marciapiede, lungo il quale seguiva ad avvicinarsi allo Czar. Quando l'imperatore gli fu vicino, salutò militarmente. L'imperatore rispose con quel saluto. Nello stesso tempo l'assassino trasse dalla tasca destra del soprabito una rivoltella e fece fuoco sullo Czar, il quale vide quell'atto, si voltò e si ritrasse verso la soglia del palazzo Gornjakoff. L'assassino gli venne dietro sparando ancora tre colpi.

La scena accadde in un baleno. Il dottore Maimann e un sott'ufficiale di nome Bejbovic lo arrestarono.

L'assassino chiamasi Alessandro Costantinovic Solovieff.

È un ex studente dell'Università di Pietroburgo, nativo di Toropez presso Mosca, istitutore privato.

La madre, una sorella ed un fratello di lui, domiciliati a Pietroburgo, lo visitarono in carcere. Egli disse loro: Commisi l'attentato, perchè mi toccò in sorte. Mutandogli gli abiti si notò che l'aveva nuovi e pulitissimi, mentre la biancheria era vecchia e sporca. Sotto l'ascella aveva due capsule di veleno applicate e foggiate a foglia di porro.

Porta la barba bionda. Ignorasi finora il risultato degli interrogatori.

Un telegramma da Pietroburgo pubblicato dal Daily News di e, che dei dispacci della polizia segreta di Berlino, arrivati a Pietroburgo venerdì e sabato scorso, annunciavano che durante le feste di Pasqua, si tenterebbe assassinare l'imperatore od il tsarewitch, od un altro membro della famiglia imperiale di Russia.

Le misure prese dai medici hanno impedito l'effetto del veleno che l'assassino aveva ingoiato.

Il Tagblatt ha da Pietroburgo: L'assassino è biondo e dimostra circa trent'anni, è alto e bello, cosa che non lo fa credere d'origine russa (?). Pare che fosse ufficiale, congedato ed ora impiegato civile. Si crede che sia del governo di Varsavia e di nascita polacco.

Dicesi che da poco tempo si trovasse a Pietroburgo. Il giudice istruttore coadiuvato da due interpreti, non poté cavargli nulla di bocca.

Soltanto una volta disse: « Che volete da me? Io non debbo parlare. » Da un pezzo di carta trovata nelle sue tasche risulterebbe che fa parte di un complotto, ma non nihilista. Nel dopo pranzo sono stati fatti 170 arresti in tutti i governi dell'impero e più di tutti in quello della Vistola. Da otto giorni pare che il generale Drentelt fosse sulle tracce di una vasta congiura estranea al nihilismo. Sarebbero stati posti in stato di assedio otto governi.

L'imperatrice è ammalata dalla paura.

Il Times ha da Pietroburgo 15: Dopo l'attentato, l'Imperatore senza scorta si recò in carrozza alla cattedrale del Kazan a ringraziare il cielo di aver preservata la sua vita.

A mezzogiorno riceve al palazzo d'inverno. Commosso, l'Imperatore per qualche minuto non poté profferire parola. Nel ringraziare disse: « È la terza volta che Dio mi ha salvato. »

Indosso all'assassino fu trovato del veleno anche nelle unghie. Gli venne amministrato un contro veleno. L'assassino, dicesi sia impiegato al ministero della finanza o a quello dell'interno.

In un dispaccio dello Standard così troviamo narrato il fatto:

Appena l'assassino ebbe tirato il primo colpo l'imperatore gli si avvicinò ed egli tirò il secondo; fuggì quindi scaricandone un terzo. Un ufficiale di gendarmeria il quale passava in quel momento inseguì l'assassino e gli sbarrò la via sguainando la spada. Altri tre uomini lo inseguirono ed egli tirò altri sei colpi, colpi contro di loro; un colpo ferì alla guancia una guardia di polizia. Finalmente un gentiluomo riuscì a mettergli le mani addosso, a gettarlo a terra e sedersi su di lui finchè non giunse altra gente. In pochi minuti si riunì sul luogo un centinaio di persone: l'assassino fu un po' malmenato ed e per questa ragione, forse, per aver egli preso veleno, cominciò a vomitare orribilmente.

Leggiamo nel Moniteur Universel:

Un nostro amico proveniente dalla Russia ci parlava ne' giorni scorsi delle inquietudini che regnano fra gli alti funzionari dello Stato.

I ministri non escono se non scortati da un pelotone di sosacchi: si aspetta ad ogni istante qualche manifestazione delittuosa, già annunciata dai manifesti sediziosi; però nessuno credeva che si prendesse di mira lo Czar.

Si teme che l'attentato recente produca sull'animo dell'imperatore, già molto abbattuto, un'impressione di scoraggiamento e di disgusto che gli ponga la voglia di abdicare.

LA RIUNIONE DEL 21 APRILE

Quando si diffuse l'improvvisa notizia della subitanea partenza di Garibaldi da Caprera, noi scrivemmo queste parole:

« Il generale Giuseppe Garibaldi non è mai venuto sul continente senza rendere un qualche grande servizio alla sua Patria. »

« Vedremo quale sarà quello che sta per rendere in questa occasione. »

Se i fatti confermano le nostre parole, la ragione sta in ciò che noi abbiamo di Garibaldi un'altissimo concetto e lo crediamo veramente un uomo providenziale per l'Italia.

A chi ci accusasse di esagerazione o, peggio ancora, di adulazione, risponderemmo che questa sua providenzialità non è immaginata dal nostro cervello, ma deriva dalla di lui potenza straordinaria, la quale, a sua volta è generata dalle imprese maravigliose che ha saputo compiere.

Quanto sia mai grande la potenza morale di Garibaldi, lo dimostra l'affacciarsi della stampa, della diplomazia e dei governi di tutta Europa per la sua recente venuta sul continente.

Non è nè un'esagerazione nè un'adulazione il dire che nessun uomo al mondo avrebbe agitato tanto l'Europa per il semplice viaggio da un luogo ad un altro, come fece sul principio del corrente mese il general Garibaldi.

Se poi i fatti confermano le nostre parole e se il deputato del primo collegio di Roma sia per rendere un altro grande servizio alla sua Patria, lo dice la riunione che egli ha promosso e che deve aver luogo in Roma stessa il giorno 21.

Lo scopo di questa riunione è manifestato chiaramente nella lettera che il generale Garibaldi scrisse all'on. Bovio. Esso consiste nell'affrettare la riforma elettorale.

Il carattere tenacissimo di Garibaldi e la sua grande autorità morale ci persuadono che egli riuscirà senza alcun dubbio ad effettuare il proprio intento.

Per tal modo, come anni addietro si è potuto affermare che, senza Garibaldi, Roma non avrebbe visto i lavori del Tevere — così verrà giorno, in cui si dirà che, senza Garibaldi, l'Italia non avrebbe avuto la nuova legge elettorale.

Questi sono i servizi che, pre-

scindendo pure dalle maravigliose imprese guerresche, il grand'uomo sa rendere alla sua Patria!

E poi v'è taluno il quale lo crede ancora un semplice e fortunato guerrigliero...

Povera gente!!

La riunione del 21 aprile ha dunque tale uno scopo che resterà memorabile nella storia d'Italia e produrrà i più benefici effetti. Adonta di ciò, non mancherà certo chi fantasticherà intorno ad essa e la calunnierà insieme al suo promotore.

Si parlerà naturalmente di cospirazioni, di congiure e di Repubblica.

Si calunnierà... e qualche cosa resterà.

Il dire che nella riunione del 21 aprile si macchinerà di rovesciare l'attuale ordine di cose, corrisponde al gettare in faccia a Garibaldi la più atroce delle ingiurie.

Dopo le visite scambiate col re, Garibaldi — l'uomo dalla franchezza aspra, rude e quasi insolente — apparirebbe il più miserabile dei miserabili.

Garibaldi è tale che volendo tentare un'impresa contro la Monarchia, non avrebbe ricevuto la visita del re e tanto meno gli avrebbe restituita. Questa verità è ammessa da tutti, ma che importa?

Calunniare... qualche cosa resterà.

Vedete però stranezza di pensieri e di giudizi!

Mentre i nostri avversari credono o quanto meno dicono di credere che nella riunione del 21 aprile si voglia macchinare la rovina della Monarchia, noi siamo invece di avviso che la riunione medesima possa e debba incontrare l'approvazione del re Umberto.

Imperocchè il re Umberto — dai proclami emanati nel salire il trono ai discorsi fatti ed alla condotta tenuta nel suo viaggio di nuovo re, dalla grazia a Passanante alla visita a Garibaldi — mostrò sempre una invidiabilissima percezione dei nuovi tempi; e se egli è così fortunato da posseder veramente una tale percezione, può e deve comprendere come una nuova legge elettorale che rinsangui, corregga e migliori i partiti parlamentari ridondi di necessità a vantaggio delle istituzioni costituzionali e quindi della sua dinastia.

Mentre dunque taluno vorrebbe dar ad intendere che la riunione del 21 aprile riescirà dannosa alla Monarchia, noi crediamo invece che il re Umberto la debba approvare e non saremmo meravigliati se un giorno si dovesse sapere che la riunione medesima fu tenuta in conseguenza dei colloqui di Garibaldi col re.

Credendo e dicendo ciò, intendiamo di rendere omaggio al criterio politico del re d'Italia.

Questi sono i servizi che, pre-

Collegi di Feltre e Cadore

Leggiamo nel *Rinnovamento* ed approviamo:

La situazione imbrogliata di questi due collegi comincia a chiarirsi.

Ecco come starebbero oggi le cose: FELTRE: candidato di destra colonnello Pozzolini — candidato di sinistra ex colonnello Alvisi.

CADORE: candidato di destra avv. Rizzardi — candidato di sinistra avv. Giurati.

Colonnello contro colonnello — avvocato contro avvocato — tutto combinato, da una parte e dall'altra, all'ultima ora, per forza, tanto perchè si voti.

Ci si permetta che, dinanzi a queste miserabili lotte, noi rimaniamo con l'arma al piede.

Venezia. — Leggesi nell' *Adriatico*:

L'Associazione politica del Progresso, dopo lunga ed animatissima discussione, votò ieri sera all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Dott. Galli e concordato tra i vari soci che presero parte alla discussione:

« L'Associazione politica del progresso, unita ai cittadini convenuti alla pubblica assemblea, »

« Confermando l'ordine del giorno »

« votato nella seduta precedente, »

« delibera che esso sia partecipato »

« al Ministero, propugnando la necessità di mantenere il principio applicato dalla Repubblica Veneta che »

« le acque dolci siano assolutamente escluse dalla Laguna, »

« incarica il Comitato direttivo di »

« presentare una relazione a dimostrare il danno gravissimo che la »

« commistione delle acque dolci alle »

« saline ha recato alla salute delle »

« popolazioni ed alle produzioni lagunari; »

« e stabilisce fin d'ora di promuovere a tempo opportuno la convocazione di un comizio popolare »

« per chiedere che sieno sollecitamente definite tali questioni vitali »

« per Venezia. »

La seduta fu numerosa e durò sino a mezzanotte.

— Leggiamo nel *Tempo*:

I lettori ricorderanno che sul duello avvenuto fra il direttore del nostro giornale, il dott. Galli, ed un sott'ufficiale del regio esercito — ci siamo imposti il più assoluto riserbo, non appena l'autorità giudiziaria iniziò il processo.

Nell'istruttoria il Dott. Galli dichiarò di non aver chiesto il nome del suo avversario che si presentava come rappresentante di un corpo militare, epperò bastava non portasse la divisa; dichiarò non conoscere e non aver chiesto il nome della località in cui il duello era avvenuto.

Crediamo che sieno stati chiamati anche alcuni sott'ufficiali.

Fatto sta che venne stabilito il dibattimento su quel duello per il giorno 28 del corrente mese, presso il nostro tribunale.

Pazienza questo! Quello che ci meraviglia è di sapere che il Dott. Galli verrà chiamato come testimone, mentre come imputato si chiamerà non sappiamo qual sott'ufficiale.

Non aggiungiamo commenti.

Notiamo solo che sarà questo il primo processo che a Venezia verrà fatto per duello.

Le Donne farmaciste

Fra i molti problemi sollevati nell'epoca nostra non è ultimo quello dell'istruzione professionale della donna, istruzione che permette a questa metà del genere umano di provvedere da sé al proprio sostentamento.

Fra i vari uffici ai quali la donna può ragionevolmente aspirare, vi sarebbe quello del farmacista.

Su tale argomento, il senatore Mauro Macchi scrisse allo Stefanoni una lettera nella quale, fra le altre cose, è detto:

In Olanda da oltre una dozzina di anni anche le donne sono ammesse allo studio ed all'esercizio della farmacia.

Fu nel 1865 che una signorina Tobbe, figlia di un farmacista, alla morte del padre ricorse al governo per

essere autorizzata a continuare nell'esercizio della farmacia paterna, poichè da essa soltanto poteva trarre i mezzi di sussistenza, dichiarando di esser pronta a dar prova della sua capacità.

Il ministro dell'interno, che era a quel tempo il Thorbecke, commosso per i casi della brava ragazza, sentì tutta la ragionevolezza della sua domanda, ma la legge non gli concesse di esaudirla.

Però, da quel liberale e corcienzo- so uomo che egli è, dopo pochi mesi sentì il dovere di proporre una nuova legge, per cui modificandosi l'antica vengono ammesse anche le donne all'esame necessario onde essere autorizzate all'esercizio della farmacia.

Questo esame per gli allievi od aiutanti farmacisti è difficile e severo, comprendendo la lingua neerlandese, l'aritmética, il latino, la lettura e la pronta spedizione delle ricette, la composizione chimica e la denominazione scientifica e popolare delle medicine. Eppure in sì pochi anni oltre un centinaio di donne subirono già l'ardua prova, con tale successo da vincere di lunga mano gli uomini. E, come negli studi teorici, così anche nell'esercizio pratico, le donne si mostrano superiori agli uomini per le loro preziose abitudini di ordine, di proprietà, di esattezza.

Non v'è ragione perchè quel che si fa con tanto successo in Olanda da parecchi anni non possa e non debba farsi anche da noi. Sarebbe una nuova carriera onorata e lucrosa che verrebbe aperta alle nostre donne a beneficio di loro stesse, delle loro famiglie e dell'intero corpo sociale.....

Vi saluto di cuore.

Vostro aff.
Mauro Macchi

CRONACA

Padova 20 Aprile

Bilancio della scuola corale. — Pubblichiamo volentieri il bilancio della scuola corale di Padova per l'anno 1878, avvertendo che siffatta pubblicazione ha un carattere, diremo così, ufficiale e serve ai singoli soci come se fosse fatta in stampato speciale.

Furono ragioni di economia quella che indussero la presidenza a pubblicare il bilancio in tal maniera.

Ciò detto, ecco il bilancio in parola:

Entrate **Importo**
Incassi operati dal 1 gennaio al 31 dicembre 1878 da n. 54 soci rappresentanti n. 109 azioni g.^a elenco e bollettario dell'anno 1878 L. 1,296,00

Esatte dalla commissione per la Messa funebre Vittorio Emanuele in Duomo per rifusione consumo gaz in febbraio compreso nella bolletta n. 15 di detto mese, per le prove fatte nella sala della scuola Corale L. 5,32

Crediti per rate da esigersi e relative al 1878 L. 6,00

Somma totale L. 1,307,32

Uscite **Importo**

Deficienza di Cassa risultato alla fine del 1877 g.^a approvazione municipale del resoconto 1877 n. 13185-1331.III. del 6 agosto 1878 L. 55,03

Onorario al Maestro Giroto » 900,00

Nolo di un piano forte » 120,00

Spese di illuminazione » 81,16

Assegno all'esattore ed inserviente » 127,56

Spese diverse » 15,00

Partite inesatte come contro » 6,00

Somma totale L. 1,304,75

Civanzo di cassa alla chiusa del 1878 che sarà portato in attivo nel 1879 L. 2,57

Somma totale L. 1,307,32

Finalmente! — Oggi — almeno adesso che scrivo — c'è una bellezza di sole.

Il sol d'Aprile
Dio lo dona alle rose e alle fanciulle dice Marengo nel suo *Mastr' Antonio* — ma fino ad oggi il Padre Eterno era stato avaro così di questa sua mercanzia da far credere che non ce ne fosse più.

Ed ecco che oggi, rallegrati da questa luce cara e benefica si comincia a credere alla primavera e non si guardano più con un occhio e un sorriso da increduli le rondini che trillano volteggiando in aria e le gemme degli alberi.

Benedetto il sole!

Ritardi ferroviari. — Un signore della nostra città spedì venerdì della settimana passata ad un suo amico di Venezia accuratamente confezionata dentro un cestino una magnifica focaccia di quelle che fanno venire l'aquilina in bocca anche all'uomo meno ghiottone del mondo.

Contemporaneamente alla focaccia egli spedì all'amico anche una lettera per avvisarlo del dono.

L'amico cui quel regalo cadde proprio come il cacio sui maccheroni — e qui il paragone culinario ci sta — si recò il giorno dopo alla stazione per ritirare la merce, ma con sua dolorosa sorpresa l'impiegato gli assicurò che non c'era nulla.

Il povero disilluso tornò la domenica — niente — tornò il lunedì mattina — niente ancora — e solo al lunedì sera la bella focaccia arrivò.

Tre giorni di viaggio da Padova a Venezia, non sarebbero per avventura un po' troppi?

La risposta cui spetta.

Una novità artistica. — Il giorno 10 del venturo Maggio sulle scene del Concordi, rappresentato da un' eletta schiera di artisti fra cui la signorina Anna Renzi e il basso Novara e diretto dal bravissimo Drigo, avremo un *Barbiere di Siviglia* del maestro Achille Graffigna.

Da quali intendimenti sia partito e per quale scopo l'egregio maestro abbia scritto questa musica, curando che lo spirito e il colorito d'essa rimangano identici a quelli cui s'ispirò il capolavoro di Rossini, è esposto in una lettera stampata nello scorso gennaio su alcuni giornali veneziani, e della quale riproduco alcuni brani che sottopongo all'apprezzamento del pubblico:

« È noto a tutti che nel *Barbiere di Siviglia* la parte di *Rosina*, il grande maestro, la scrisse per *Contralto*.

« A poco a poco, sia perchè i *Contralti* cominciarono a decadere, sia perchè anche i *Soprani* desideravano ardentemente di eseguire essi pure la stupenda parte, *Rosina* finì per cadere quasi del tutto nel dominio di questi ultimi e tutti alla loro volta, hanno dovuto praticarvi quei cambiamenti che venivano imposti tanto dal loro organo vocale, quanto dal loro gusto musicale.

« Il sommo Rossini avrebbe potuto porre un argine a questa invasione dei *Soprani*, variando egli stesso la parte; ma per lui era il « *de minimis non curat pretor* » e lasciò correre; ma a Parigi è noto che disse alla Patti: — So che voi mi cantate un *Barbiere Straccosciato*, — volendo così fare allusione alle varianti fatte per la *Diva* dal suo conduttore signor Maurizio Straccoss. »

Perciò il maestro Graffigna scrisse per la sua allieva signorina Renzi delle varianti che, applauditissime a Londra e a Parigi, non soddisfecero i critici milanesi, i quali avevano proclamate degne di Rossini quelle della Patti.

E qui prosegue la lettera:

« Non ti nasconde che questi fatti mi hanno dispiaciuto al punto, che ho preso la determinazione di studiare severamente l'opera della eterna giovinezza e che da questa vi ho tirato il mio *Barbiere*, annunciandoti che quanto prima intendo di produrlo al Teatro Rossini di Venezia sotto la denominazione di « *Studio musicale, informato allo spirito, al carattere ed*

al colorito dell'immortale lavoro Rossiniano. »

« Tu vedi adunque, mio caro . . . che senza la causa che ti ho qui accennata, sia pure non molto grave, ma certamente sufficiente, io non mi sarei dato a tanto arduo lavoro, dalla cui denominazione puoi chiaramente vedere che io ritengo impossibile di poter dare vita diversa da quella che il *Mago Musicale* diede al suo *Barbiere*, ritenuto poi che sia lecito a qualunque musicista di potersi produrre con uno studio, che come il mio, dà per me una prova inconcussa dell'alta ammirazione che ho sempre sentita per il *Barbiere* di Rossini.

« Vivi sano e credimi sempre

« L'aff. tuo amico

« ACHILLE GRAFFIGNA.

« Venezia, 20 Genn. 1878. »

Come va? — Alcuni nostri abbonati — specie da Cattana — si lagnano di ricevere il giornale sempre in ritardo, e qualche volta di non riceverlo affatto.

Posso garantire che il servizio di spedizione del nostro giornale funziona regolarmente così che nessun ritardo può verificarsi, sicchè giro la lagnanza dei nostri abbonati agli uffici Postali, sperando si provveda all'uopo.

Il Grillo del focolare. — Il n. 8 di questo periodico letterario che esce a Lendinara contiene:

La trovata drammatica dei quadri in genere, A. Rondani — Il cimitero in primavera, **M. Lessona** — L'abisso di Pfäfers, **P. Mazzucchi** — Non sono artista, **Adolfo** — Dai « Reisebilder », **A. Heine** — Giacomo Ventiquattro, **Adolfo** — La drammatica a Torino, **Enrico Chiaves** — Maria, **Lodovico Ravasini** — Gli avvocati, **Grillincervello** — Notizie bibliografiche.

Questuanti..... per lettera.

« Due individui, che le guardie di P. S. dovrebbero conoscer di persona e che vanno sempre assieme, su per giù al paro dei fratelli Siamesi, pensando che l'accattare sulle vie è diventato poco fruttifero e pericoloso assai, poichè gli accattoni che — come loro due — han sane le braccia e le gambe, il Pretore li manda a vedere a quadrellini il sole, hanno messo e mettono in pratica un' altro mezzo.

Essi si sono fatti — come non lo so davvero — una raccolta di certificati parrocchiali comprovanti la loro miseria, e quasi ogni giorno scrivono una bella lettera, vi compiegano il loro bravo certificato e lo mandano alla famiglia B..... alla famiglia C..... chiedendo naturalmente l'elemosina.

Siccome non credo che ciò sia lecito del tutto, così accenno il fatto a cui spetta porvi rimedio, convinto che sarà cosa buona il consigliare i due scrittori..... a scegliere altra e più onorevole, sebbene meno comoda, industria.

Perquisizione ed arresto. — Ieri l'ufficio di questura procedette ad una perquisizione nella casa di certa Zar... G. d'anni 37 abitante in via Forzatè, e di una fama equivoca. Si rinvennero parecchi oggetti da militari dei quali la Zar... non seppe giustificare la provenienza, perciò fu tradotta agli arresti.

Teatro Concordi. — Quando Carducci e Trezza, concordando nel pensiero medesimo, dissero morta l'epopea e moribonda il dramma storico, dissero cosa che ad alcuno sarà apparsa speciosa, ma che era invece una verità.

Fino a che il dramma storico attingeva le origini sue nella leggenda ed il poeta cogli arabeschi di questa e gli arabeschi della sua fantasia componeva un disegno dalle tinte smaglianti, il pubblico abbagliato batteva le mani — ma allorché gli studi pazienti e le investigazioni profonde resero severissima scienza la storia, il poeta che ad essa chiese l'ispirazione e personificò sulla scena i morti risuscitati alla lor vita vera nei libri, fece opera più di scienza che d'arte,

opera eccelsa troppo perchè avventurarsi si potesse sulla scena, esposta al troppo facile applauso, o alla troppo facile disapprovazione.

Ed ecco perchè *I Borgia* dramma severo, dramma — direi — scientifico; frutto di lunghe veglie, di ricerche, di studi, appare in sulla scena scolorito e non iscuote la fibra del pubblico.

Ho detto frutto di studi e di ricerche, nè mi ritratto, sebbene sorga da sé stessa — prima ch'altri me la faccia — nel mio cervello un'obiezione che si risolve nella domanda se Cossa si sia fedelmente attenuto alle risultanze della storia, e, se non sempre felice; sia stato sempre fedele.

Quell' *Alessandro VI* che piange le colpe del figlio e si prostra prima a Vannoza e a Dio dappoi per chieder perdono delle sue, è egli proprio l'incestuoso e reo pontefice che la storia ci presenta?

Quella *donna Sancia* che ama così poeticamente il leggiadro *Duca di Gandia* è ella la spudorata adultera che ci dipinge Gregorovius?

E finalmente *Vannoza*, la popolana Trasteverina era essa la pia donna che ci ha dipinto il poeta?

No per certo! Ma in coscienza nessuno oserà fare per ciò al Cossa il rimprovero di non essere stato fedele — chè se i personaggi alle esigenze della scena qua e là si piegano, a stintillanti e veri tocchi di pennello il quadro intero è dipinto e si vive la vita che ferveva in quell'epoca madre della civiltà, in cui Colombo svelava i misteri della terra, Copernico quelli del cielo, e l'arte si preparava ai trionfi di Sanzio e di Buonarroti.

E tanto meno gli si potrebbe muovere quest'accusa, in quanto che il principale personaggio, la vita, lo scopo del dramma — il Valentino — ci apparisce vero, fedele vivo.

Otto anni della vita di questa famiglia compendia il poeta nei suoi sei atti. Comincia l'azione col racconto della sconfitta toccata alle armi pontificie pugnanti contro gli Orsini e termina colla morte del Papa Alessandro, vecchio rimbambito, infermo, giuocato nelle mani del Valentino, che agogna alla corona.

« di questa Italia avvoigere i mani »
« e suscitara dall' antico sonno, »
è diventare il Cesare del secolo decimo sesto.

Ambizioso sogno, sbugiardato dalla oscura morte, onde un poeta, ripeten- do una celebre frase di lui, scrisse:

« Aut nihil aut Caesar dixit — utrumque fuit, »

Intendimenti riassunti in un monologo splendidissimo dell'atto quarto — il migliore — nel quale solo si può dire che cominci veramente il dramma che negli atti precedenti si confonde e si perde nella moltitudine di persone che si aggirano sulla scena.

È in quest'atto che l'odio tra fratelli arriva all'apice e si spegne colla morte del *Duca di Gandia*, è in quest'atto che il Valentino si palesa, è in quest'atto che Vannoza comincia a odiare il figliuolo, è in quest'atto in una parola che c'è tutto il dramma. E il pubblico l'ha compreso — poichè, freddo in tutta la sera, solo a quest'atto proruppe in un applauso lungo e vivissimo.

Detto ciò sul dramma in generale e discendendo ai particolari, la critica deve tacere innanzi a certe scene di rara bellezza e al verso che si mantiene da capo in fondo ad altezza sul teatro inusata.

Cito a memoria: Qual scena produrrà effetto maggiore di quella — inverosimile però fin che si vuole — fra *Vannoza* e *Alessandro VI* colla quale termina l'atto primo? quali più commoventi di quelle fra *Vannoza* e il *Duca di Gandia* e *Vannoza* e il *Valentino* nel quarto atto? quale più imponente di quella nell'atto susseguente in cui *Vannoza* alla vista di *Valentino* prorompe nel grido *il fratricida!* ed egli resta immoto al dolore materno, siccom' uomo

cui fremono nel cervello così robuste e ardite le idee che non ha tempo da sprecar negli affetti?

Quanto ai versi la memoria naturalmente non ne ritenne che pochissimi — ma la impressione della frase scultoria di Cossa resta nell'animo e non dilegua. Pochi autori, credo io, hanno la virtù di poter con due parole incidere una idea, ed a Cossa che col verso

Rugginosa, monastica natu ci dà tutto il ritratto di Gerolamo Savonarola, questo dono fu elargito esuberantemente, sicché i suoi versi ben più che il molle allettamento dell'orecchio suscitano nel cervello i pensieri.

Riassumendo — il lavoro del Cossa più che per la scena è fatto per essere oggetto di studio, e ciò appunto perché esso è un serio e potente lavoro, che merita l'elogio di ogni critico e una parola d'ammirazione per l'uomo il cui nome è già tanto caro e venerato nella repubblica letteraria.

Venendo a dire due parole della esecuzione — faccio anzi tutto un elogio al capo-comico per la messa in scena sfarzosissima e fedelissima — e alla Tesserò, a Pasta, a Mariotti mandando poi un applauso in aggiunta dei molti che loro ho tributato ieri sera. Vorrei fare altrettanto al Privato — ma non lo posso davvero.

Il teatro era affollatissimo.

Stassera: Fratello d'armi.

Diario di P. S. — Gli agenti di questura dietro ordine superiore procedettero all'arresto di un individuo sul quale gravavano dei forti sospetti. Una al di. — Bernardino, un vero coniglio, riceve al caffè uno schiaffo così poderoso, che la guancia gli gonfia rapidamente, a proporzioni spaventose.

Tosto si reca dal farmacista e gli dice:

— Ho una flessione di denti terribile; non mi potrebbe applicare un calmante?

Il farmacista, dai lividi, vede di che si tratta, e gli dice serio, serio:

— Non avrebbe ricevuto uno schiaffo?

— S'immagini. Neanche per sogno.

— Badi a non ingannarmi; lo schiaffo si cura a un modo, la flessione a un altro. Uno scambio potrebbe essere funesto!

Bernardino esita un pochino, poi dice:

— Sa; per esserè è una flessione... ma la curi come uno schiaffo.

REGIO LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Corriere della Sera

La Camera è convocata pel giorno 23 col seguente ordine del giorno:

«Rinnovamento degli scrutini per la nomina d'un segretario, e sulla legge pel Gottardo, e discussione sul progetto delle costruzioni»

L'on. Magliani prepara una circolare da diramarsi agli agenti delle imposte onde raccomandare loro di non usare fiscalismo nel fare l'accertamento biennale della tassa sulla ricchezza mobile.

Il ministro della marina ha ordinato di urgenza l'armamento di parecchie altre navi da aggiungersi alla squadra permanente.

Il Caffaro ha da Roma 17:

Il generale Garibaldi ricevette oggi alcuni giornalisti. Disse che gli italiani sono addietro: pochi leggono: la stampa ha una grande missione educativa.

Telegrafano da Berlino che in tutte le città russe di oltre 20,000 abitanti sarà proclamato lo stato d'assedio e si assoggetteranno i processi politici ai giudizi militari. Si fanno dovunque arresti.

Avendo Garibaldi sentito mettere in dubbio che si debba alla armata dei Vosgi la gloria di aver portato via, durante la battaglia, la bandiera del 61° reggimento dell'esercito prussiano, scrisse al signor Michard la lettera seguente:

Caprera, 1 aprile 1879. Mio caro colonnello Michard, La verità risplende come il sole. Chi può negare a voi ed ai vostri prodi compagni la gloria di aver conquistato a Digione la bandiera del 61° reggimento delle truppe della Pomerania? Salutate calorosamente per me tutti i nostri fratelli d'armi delle Alpi e i cacciatori del Monte Bianco. Per la vita Vostro G. GARIBALDI

La nuova legge elettorale

A quanto si dice, la nuova legge elettorale porta gli elettori da 600 mila ad un milione e 500 mila; divide i Collegi per provincia, togliendo così il deputato all'influenza diretta dell'elettore.

La nuova legge verrebbe distribuita ai deputati fra qualche giorno.

Appena distribuita passerà agli uffici e dopo parecchi giorni di discussione ogni ufficio (sono 9) nominerà una commissione e così i nove commissari presenteranno la relazione alla Camera.

In questo frattempo la Camera discuterà la legge sulle nuove costruzioni; legge per la cui importanza generale e locale desta molto preoccupazione.

Garibaldi e i giornalisti

Un redattore della Libertà, giornale moderato, narra sui seguenti termini la visita fatta da alcuni giornalisti al generale Garibaldi:

Assieme con me eravvi in quel momento altri egregi colleghi della stampa.

Siamo tutti giornalisti — disse uno.

La stampa, la stampa gran potenza — disse il generale — Siamo ancora addietro, noialtri, ma non c'è male, e adesso ci sono buoni giornalisti in Italia — continuò poi.

Vi fu un momento di silenzio, perché nessuno di noi voleva aver l'aria di pigliare per sé una parte di quell'elogio.

La stampa italiana si trova in condizioni molto difficili — disse qualcuno — ed ha a lottare contro una massa che poco legge.

Ma ha un grande compito però! — disse Garibaldi con maggior vivacità — e il paese aspetta molto da lei!

Poi si venne a parlare della stampa cittadina e dei giornali più diffusi, e il generale si meraviglia della magra nostra tiratura — mi scusino i colleghi — confrontata con altri periodici delle provincie settentrionali.

Gli è che siamo in mezzo al deserto generale — dissi io — e finché non avremo saputo popolarlo...

Il generale sorrise, e mi guardò come aspettando che finissi.

... E questo miracolo noi lo attendiamo da lei, Generale — continuai io infatti, incoraggiato dal suo benevolo sorriso.

Garibaldi sorrise ancora, accennandomi colla mano.

Pazienza, giovinotto, pazienza!... Quindi il discorso cadde sulla di lui partenza, sul luogo ove farà dimora durante i calori estivi, e sulla di lui salute.

Sono un invalido, cari miei, un povero invalido — ripeté il generale. Ma nel fare quella dichiarazione il suo volto sorrideva, e lo sguardo era talmente fermo e pieno di forza, che pareva dicesse perfettamente il contrario di quanto le labbra profferivano.

Poco dopo ci congedammo col religioso ossequio dei credenti che si inchinano avanti la maestà del loro iddio, ed eravamo già alla porta che il generale ci salutava ancora colla sua mano rattrappita....

Corriere del mattino

Furono fatte nuove promozioni

nel personale giudiziario. Continuano anche i traslocamenti.

L'Adriatico ha da Roma, 19:

L'onorevole Depretis appena giunto oggi colle LL. MM. di ritorno dal viaggio a Milano, convocò il Consiglio dei ministri.

La Riforma, parlando della questione turco-ellenica, censura aspramente la condotta del Governo, la dice inqualificabile e tale da autorizzare gravi accuse.

Secondo l'Italie, Lovera di Maria fu nominato Capo di Stato maggiore del primo dipartimento marittimo.

La stessa Italie smentisce che De Martino, console generale d'Italia in Egitto sia venuto a Roma chiamato dal Governo ad audiendum verbum. Posso assicurarvi che tale smentita non ha alcun valore, e vi confermo che il console venne realmente qui per ordine del Governo a render conto degli ultimi avvenimenti dell'Egitto.

È giunto a Roma il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra.

Assente da qualche giorno dalla sua sede, prima di ritornarvi, egli venne qui appositamente per intendersi col governo sulla questione egiziana e su quella della Rumelia.

Al ministero della guerra ebbe luogo oggi l'annunciata riunione di luogotenenti generali dell'esercito per proseguire gli studi sull'ordinamento dell'esercito e sulla difesa dello Stato. Fu presieduta dal ministro della guerra on. Mazè De La Roche.

Per ordine trasmesso dal ministro Ferraciu domani si riunirà il consiglio dell'ammiraglio sotto la presidenza del vice-ammiraglio Di Monale.

Secondo il Fanfulla dentro l'anno saranno posti in cantiere a Venezia due piroscafi sul modello del Cristoforo Colombo e due lanciasiluri. Il Fanfulla dice che il ministro Ferraciu ne ha dato assicurazione.

TELEGRAMMI

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Sultano ricevendo Kalat, disapprovò la condotta del Kedive, ma dichiarò che non pensava di detronizzarlo.

LONDRA, 19. — Layard ricevendo una deputazione, difese il trattato di Berlino e specialmente la linea dei Balcani — Hassi da Panam che in seguito alla rivolta vi fu un combattimento per le strade di 14 ore. Furono molti morti. La tranquillità fu ristabilita.

PARIGI, 18. — La quarantena venne tolta in tutti i porti francesi alle provenienze dei porti ottomani. Una osservazione di 24 ore è mantenuta alle provenienze russe dal Mar Nero e dal mare d'Azoff. Si ha Vienna essere smentito che Schuwaloff abbia proposto di riunire una conferenza per sciogliere le questioni pendenti sul trattato di Berlino.

Alcuni diplomatici scambiarono, o sono parecchie settimane, le loro idee sulla opportunità di dare agli ambasciatori di una capitale che non sia Costantinopoli le istruzioni le quali permettano di ricercare i mezzi pratici per sciogliere le difficoltà, ma finora non esiste alcuna proposta nella riunione di una conferenza propriamente detta.

MONS, 18. — I lavori di salvamento a Frameries continuano. 89 muratori furono digià salvati; 22 cadaveri vennero ritirati; rimangono 140.

SEMPINO, 18. — Armati Turchi provenienti da Pritscina attaccarono il cordone Serbo e penetrarono nel distretto di Rouchulia. Il combattimento dura ancora a Prepolat.

Il ministro degli esteri Serbo protestò a Costantinopoli dicendo che se la Porta non può impedire le aggressioni, la Serbia prenderà delle misure.

ROMA, 18. — I sovrani accompagnati da Depretis, sono ritornati a Roma.

LONDRA, 19. — Il Times ha da Vienna che non si crede che la Turchia e la Grecia possano arrivare alla conclusione d'un compromesso, e quindi il governo francese non tarderà

più ad invitare le potenze ad offrire la loro mediazione. La Russia ravviva il progetto dell'occupazione mista, proponendo che Aleppo e la Commissione della Rumelia possano impiegare le truppe miste in caso d'insurrezione. Il consenso delle Potenze è incerto.

LONDRA 19. — Il Times riporta la voce che la Porta decise d'invitare il Kedive a venire a Costantinopoli per spiegare la sua condotta. — Il Times ha da Alessandria, che il governo impedi la pubblicazione del bilancio elaborato dal cessato ministero ed intercetta le corrispondenze private. — Fu abolita la quarantena per tutte le provenienze.

MONS, 19. — Cinque operai furono ritirati vivi a 520 metri di profondità. I lavori di salvamento continuano.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SALUTE I BAMBINI median della deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati. Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY. Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi sofferiva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista Graziani e C. Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Munic-

pio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)



14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccia-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offellieri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento.

(1927)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes Fondo Capitale versato, Riserva premj, Riserva per danni, Fondo di Riserva Capitale, and Totale L. 8.314,963 42.

Annua introito premj circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopell, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. L'ufficio dell'Agencia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1822)

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

Annunzia di avere attivato anche pel corrente anno

le assicurazioni a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che dal 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI degli INCENDI

E DELLO SCOPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le Merci in Trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Padova, Marzo 1879.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. M. Achille Levi è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121.

FERRO BRAVAIS



Indicibile in tutti gli ospedali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLLEZZA, SPOSSATEZZA, TIRONI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais Ferro liquido in gocce concentrate è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce distipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nella farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C. (46)

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

- A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:
 - L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
 - L. 3,91 per ogni pertica milanese
 - L. 6,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biolea)
 - L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
 - L. 22,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè, »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un'ecchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici, nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano racciolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFANELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Successo immenso!!

BISOGNA PROVARLO PER CREDERE

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 4,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. scosta 20 per cento.

Inviare l'importo a Parafisi Emilio, Via San Secondo, n. 22, Torino — (1895)

LA TIPOGRAFIA

DEL Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

AMON

L. 150 AL CENTO

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni colasse di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario, gli, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Anno	L. 30	Per un mese	L. 3
Semestre	» 16		
Trimestre	» 9		

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

In occasione della stagione dei ba-
postali, Per l'estero aggiungansi le spese

ROMA

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Koster successore Beggialo e dal profumiere Giuseppe Merati. (47)